



Rassegna Stampa Quotidiana

NAPOLI
Lunedì 7 Novembre 2016



A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gescosociale 081 19555065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Al Circolo Posillipo

Premio Megaris a Colangelo e Imperatore

Cerimonia conclusiva del Premio Megaris, presieduto da Carlo Postiglione, stamane dalle 9.30 al Circolo Posillipo. I vincitori della venticinquesima edizione per la sezione narrativa a cura di Raffaele Messina, sono Pino Imperatore con Giancarlo Vitagliano, Mario Volpe. Riconoscimenti alla carriera a Giovanni Colangelo (foto), procuratore della

Repubblica di Napoli, e ad altri esponenti della società civile, fra cui Diego Guida, Armida Parisi, Davide Cerbone e Giuseppe Reale.

L'idea E a palazzo Donn'Anna disabili curano il verde Ecco il market solidale: alla cassa la spesa si paga con ore di volontariato

Aprirà martedì l'«Arca, l'Emporio della Solidarietà», il supermercato social che sorge tra i comuni di Monte di Procida e Bacoli. La spesa non sarà pagata in euro ma in ore di volontariato. E a palazzo Donn'Anna la manutenzione delle aiuole e del verde è stata affidata ai giovani del Centro sociale La Gloriette.

a pagina 9 **Festa, Medolla**

Il caso

Il primo supermarket dove non servono soldi

di **Walter Medolla**

Card ai poveri dei comuni di Bacoli e Monte di Procida Pagheranno poi la loro spesa con ore di volontariato

NAPOLI Non il solito punto di distribuzione di alimenti per persone indigenti, ma un vero e proprio market, dove i più bisognosi potranno andare a fare la spesa e passare alla cassa pagando con una speciale card. Aprirà martedì le proprie porte l'«Arca, l'Emporio della Solidarietà», il supermercato social che sorge al confine tra i comuni di Monte di Procida e Bacoli. Il progetto, unico in Campania, è il risultato dell'impegno e della collaborazione fra l'associazione flegrea «La Casetta Onlus» e la «Fondazione Progetto Arca Onlus» di Milano, che insieme hanno deciso di sostenere le famiglie indigenti del territorio flegreo. «Secondo il rapporto 2016 su povertà ed esclusione pubblicato dalla Caritas – spiega Anna Gilda Gallo, presidente della Onlus flegrea – in Italia 1 milione e 582 mila famiglie vivono in povertà assoluta, oltre di 4,5 milioni di individui, il numero più alto dal 2005. Non si tratta di un disagio economico, ma della forma più grave di indigenza, quella di chi non riesce ad accedere a quei beni e servizi necessari per una vita dignitosa. Dal 2007 la percentuale di persone povere è più che raddoppiata passando al 7,6%. Ancora una volta è il Mezzogiorno a vivere la situazione più difficile,

qui si concentra il 45,3% dei poveri di tutta la nazione». Il progetto del social market «Arca», si inserisce in questo discorso, offrendo un servizio di aiuto e supporto ai più bisognosi. «A Milano, a Roma, ora a Napoli, e domani in altre città italiane: progetto Arca vuole essere presente per aiutare le famiglie in difficoltà, che hanno il bisogno e il diritto di riprendersi e ricominciare a vivere – commenta Laura Nurzia, vicepresidente della Fondazione –. Aiutare per noi significa, innanzitutto, soddisfare i bisogni primari attraverso beni semplici proprio come quelli alimentari, ma significa anche guardare oltre l'assistenza, credendo in un futuro di autonomia e integrazione sociale per tutti. Questo è il valore imprescindibile della dignità della persona». I clienti del social market, tramite un protocollo d'intesa, saranno selezionati dai Servizi Sociali dei due Comuni flegrei: si tratta di 40 famiglie residenti nei comuni di Bacoli e Monte di Procida che potranno fare la spesa senza dover spendere i propri soldi. Il progetto non conta contributi pubblici, ed è stato realizzato grazie all'impegno della Fondazione milanese e dell'associazione flegrea, che sono riuscite a finanziare interamente il progetto,

anche grazie alla bontà e alla solidarietà di una rete di esercizi commerciali della zona. Le famiglie coinvolte riceveranno una tessera a punti che utilizzeranno per pagare la propria spesa. «Una delle novità che abbiamo voluto introdurre – spiega mariano Boccia dell'associazione La Casetta – è la possibilità per i clienti di ricambiare il servizio ricevuto tramite ore di volontariato da prestare secondo le proprie possibilità, competenze e predisposizioni. Per loro sarà proposto un apposito corso di formazione nel quale impareranno a relazionarsi col prossimo e con le diverse situazioni di disagio. Non più, quindi, un semplice dono, ma una nuova dimensione di scambio che gratifica la persona, facendola sentire utile». Una volta finiti i punti a disposizione per effettuare la spesa, i beneficiari di questo nuovo servizio, potranno ricaricare la propria tessera donando alcune ore della propria giornata per fare del volontariato: un modo per mettere in circolo la solidarietà.

L'unità Welfare della partecipata sta per entrare in funzione. Fase cruciale per Allocca

Napoli Servizi, ultime firme poi la riorganizzazione

NAPOLI (gp) - Ultima convocazione per i lavoratori di Napoli Sociale che devono firmare l'accordo transattivo che li porterà nell'organico di Napoli Servizi e poi si comincerà con la riorganizzazione della multiutility del Municipio. Giovedì ancora un centinaio di firme alla Direzione territoriale del lavoro, sotto l'occhio attento del Ministero, e poi sarà convocato, per l'inizio della prossima settimana, un incontro con i lavoratori per avviarli alle nuove mansioni, fornire loro il materiale per mettersi all'opera e mettere in chiaro alcuni punti. L'amministratore unico **Domenico Allocca** ha concesso una riapertura delle trattative per concedere ai lavoratori l'assunzione di quarto

livello tra sei mesi, quando sarà ormai chiaro chi dà un contributo fattivo alle attività dell'Ente e chi, invece, no. Lo stesso manager, però, dovrà lavorare più a stretto contatto con il 'cerchio magico' di **Luigi De Magistris** che, dopo aver praticamente deciso di assegnare la poltrona di vicesindaco metropolitano al riferimento politico di Allocca (**David Lebro**), vorrà avere maggiore controllo sulla multiservizi della quale il Comune è socio unico. Un clima, quindi, di grande attenzione generale sulla società con una parte dei lavoratori che ancora è in rotta di collisione con la società per un accordo sindacale ritenuto non soddisfacente. Ci saranno molti aspetti da chiarire e da

riorganizzare nelle prossime settimane, anche per riattivare alcuni servizi, a cominciare dal trasporto degli alunni disabili nelle scuole e nei centri di riabilitazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assistenza a singhiozzo

La maestra è «mobile», gli asili al collasso

Nidi e materne: supplenze negate, dirigenti costretti a scambiare insegnanti tra le scuole. Bimbi disorientati**Mariagiovanna Capone**

Mamme che fanno la colletta per acquistare carta igienica, pannolini e detersivi, maestre che si autotassano per far avere pennarelli e carta da disegno per le attività dei bambini. Il problema serio dell'occupazione, con educatrici «spostate sottobanco» da una scuola a un'altra per sopperire a un'assenza improvvisa di personale, dirigenti burocrati che alle lamentele invitano al ritiro dei bambini dalle strutture per poter «spalmare le maestre lì dove c'è carenza», supplenze negate e maestre precarie storiche che dopo 10 e più anni di incarichi a tempo determinato si sono ritrovate disoccupate, ma nella concretezza invisibili.

E poi i bambini che piangono quando non ritrovano la maestra con cui hanno iniziato un percorso didattico perché mandata a sostituire un'altra assente, che si addormentano sui tappetini dei giochi dopo il pranzo perché non c'è personale per il tempo pieno, costretti ad ammucchiarsi in più classi, sempre per via del personale insufficiente, stressati da un andirivieni casa-asilo-nido perché magari quel giorno ci sono le maestre ammalate e c'è la lotta del «chi arriva prima, entra».

Le segnalazioni che in queste ore stanno arrivando sono innumerevoli e stanno svelando quanto asili-nido (0-3) ma anche scuola dell'infanzia (3-6 anni) sia

precario, inconsistente, abbandonato a se stesso. E poi ci sono i casi particolari, che indignano e lasciano senza fiato, con i diritti dei più deboli letteralmente calpestati da riduzioni al budget e tagli al bilancio. Come quanto denunciato da Csa e Cisl Fp per la «mancata applicazione del Ccnl 14/09/2000». «Abbiamo ricevuto numerose segnalazioni di bambini disabili cui non è stato assegnato l'educatore aggiuntivo», spiega il responsabile territoriale della Cisl Funzione Pubblica, Agostino Anselmi. «È emerso che in alcuni asili-nido comunali (soprattutto delle zone più periferiche della città, come Secondigliano, Pianura e Ponticelli) risulterebbero disattesi i parametri relativi al rapporto numerico tra operatori educativi e bambini disabili, accantonando quindi la sicurezza, l'inclusione e il benessere psico-fisico».

In una lettera inviata al sindaco e alla dirigenza comunale si chiedono «controlli per verificare che i bambini siano provvisti di certificazione 104 e in caso affermativo, inviare immediatamente un'educatrice aggiuntiva». L'articolo 12 della legge 104/92 parla chiaro e sancisce «il diritto di tutti gli alunni a ricevere una formazione adeguata e completa» e stabilisce che il diritto all'integrazione e all'inclusione dev'essere garantito anche ai bambini più piccoli con il supporto di operatori, assistenti e perso-

nale docente specializzato. Tutto questo, invece, negli asili-nido del Comune di Napoli pare non stia avvenendo e Csa e Cisl Fp vogliono vederci chiaro.

Oltre all'eventuale inadempimento della normativa, però, sottolineano una serie di disagi arrecati ai piccini «connesso alla mancanza di personale e al fatto che ci siano dirigenti non preparati sulle loro esigenze ma solo su numeri da rendicontare» attacca Anselmi. «Il Comune non vuole che ci siano asili secondo una didattica ma baby parking, parcheggi per bambini, per questo abbiamo fortemente contrastato il Piano per il dimensionamento del sistema educativo comunale dell'assessore Palmieri, replicando con una nostra proposta che prevedeva tra l'altro un turn-over tra pensionamenti e contratti a tempo determinato, supplenze e altro, realizzato con Roberta Stella del Dicap».

Il sindacato inoltre ha denunciato che «fin dall'inizio del nuovo anno scolastico ci sono state illegittime mobilità e convocazioni di dipendenti. Ossia maestre spostate per necessità da una sede all'altra in barba al contratto nazionale. Ci sono graduatorie di educatrici idonee da cui attingere supplenti, la scusa delle risorse che mancano non regge di fronte alle esigenze dei bambini: la città può fare a meno di festività natalizie in cambio di personale che cresca adeguatamente i

propri figli». Personale disoccupato dopo 10 anni di incarichi e in una graduatoria presto in scadenza, con un Piano sui nidi in arrivo che potrebbe rimescolare le carte.

E Salvatore Altieri, segretario responsabile Cisl Fp, lancia la proposta per non dimenticare queste lavoratrici: «Che questa amministrazione faccia un gesto significativo nei confronti della scuola: mancano maestre, educatrici, maestre di sostegno, supplenti, bidelli, personale Osa, materiale didattico e igienico sanitario per i bimbi, strutture. Che almeno si proroghi la graduatoria di altri tre anni, proprio come è stato fatto per i vigili urbani e altre categorie. Stanno giocando con il futuro della città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA**Le difficoltà**

A causa del personale ridotto rischio paralisi negli istituti comunali

Il franchising è sbarcato sotto il Vesuvio dopo le aperture degli store al Nord Italia. In modo particolare a lanciare il progetto è stata la cooperativa sociale Ambiente Solidale

Abiti usati Anche a Napoli arriva Share

Chi l'ha detto che il «second hand» è destinato alle bancarelle e ai mercatini, piuttosto che a internet? Ecco, chi l'ha fatto si sbaglia di grosso, perché dare nuova vita agli abiti usati, può essere un affare, sia in termini economici che di opportunità, strizzando, perché no, anche l'occhio al sociale. È nata a Napoli, infatti, la prima boutique di abiti usati della catena italiana Share (Second HAnd REUse), realtà che coniuga sociale e abbigliamento unendolo sotto un unico brand. Dopo le aperture di Milano, Varese e Lecco, il nuovo franchising del riuso e della solidarietà ha aperto a Napoli con la cooperativa sociale Ambiente Solidale e commercializza indumenti di seconda mano e manufatti artigianali, realizzati nei laboratori attivati in alcune opere promosse dalla Caritas Diocesana di Napoli. Share è un progetto nazionale che nasce dall'idea di rendere la moda democratica, solidale e non profit, rivolgendosi a consumatori consapevoli e responsabili, che non si accontentano di vestire con stile, ma che attraverso l'abbigliamento, vogliono esprimere un modo di vivere alternativo. Gli abiti messi in vendita da SHARE sono tutti capi unici per taglia e stile e provengono da diverse città italiane e dalle principali capitali europee, in particolare dalle piazze di Parigi, Berlino e Amsterdam.

«Secondo alcune stime - si legge in una nota diffusa da Share - la Second Hand Economy vale 19 miliardi, l'1 per cento del Pil e coinvolge il 50 per

cento della popolazione sotto i 45 anni». Non solo acquistare articoli di seconda mano non è più un tabù, ma diventa anche una scelta sempre più apprezzata, in controtendenza con il mercato tradizionale, infatti, le previsioni danno ancora margini di crescita. «Tra i più giovani, anche in Italia, come in altri paesi europei, sta emergendo una maggiore consapevolezza rispetto al consumo, soprattutto nell'ambito dell'abbigliamento, dove quello che si indossa esprimere sempre anche quello che si è - osserva Carmine Guanci, responsabile del progetto sul territorio nazionale per conto della cooperativa Vesti Solidale e del Consorzio Farsi Prossimo-. Per la generazione a cavallo del millennio, i cosiddetti millennials, vestire abiti usati non è una scelta di ripiego, ma è parte di uno stile di vita attento all'ambiente e alla ricadute sociali dei propri comportamenti». L'usato ormai fa tendenza e Share è una sfida imprenditoriale vinta che tiene conto anche delle realtà meno fortunate, visto che una percentuale dei proventi viene reinvestita per progetti di utilità sociale. «L'idea - continua Antonio Capece, presidente della cooperativa sociale Ambiente Solidale - è quella di proporre non solo abiti, ma un approccio nuovo all'acquisto che genera senso di comunità».

Walter Medolla

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La responsabile
Carmine Guanci:
«Tra i giovani emerge
consapevolezza
verso il consumo»

Il trend

Dopo le aperture di Milano, Varese e Lecco, il nuovo franchising del riuso e della solidarietà ha aperto a Napoli. In modo particolare con la cooperativa sociale Ambiente Solidale e vende abiti usati. È boom soprattutto tra i giovani



ENZIMI, UN PROGETTO PER I GIOVANI

GIOVANNILAINO

I GIOVANI sono una parte essenziale del nostro capitale umano. Anche per quelli esterni al percorso scolastico, molto precari, deboli ma ancora esterni a carriere di devianza, la qualità della loro formazione ci consentirà di affrontare le sfide dei prossimi venti anni in modo idoneo e sostenibile. Diversi studi evidenziano che la massa di ragazze e ragazzi che non studiano né lavorano né svolgono altra formazione (i Neet) è molto ampia. In Campania di fatto non esistono percorsi agibili di formazione professionale efficace. Anche la platea dei giovani descolarizzati è variegata e occorre realizzare interventi che partano da una individuazione precisa del loro profilo.

Negli ultimi anni alcune esperienze esemplari hanno spinto decine di ragazzi ad essere protagonisti di progetti di autoimpiego e imprenditorialità. Pratiche virtuose, con punte di eccellenza che non potranno mai coinvolgere le masse dei ragazzi che non studiano, non lavorano, non hanno una propensione all'imprenditoria, ma per cui vanno tutelati i diritti alla formazione e alla socializzazione al lavoro e all'autonomia.

L'associazione Quartieri Spa-

gnoli, come pochi altri, realizza dai primi anni Novanta attività di socializzazione al lavoro. Con il progetto "Enzimi Trespassing" è stato realizzato un prototipo costruito negli anni. L'ultima versione del progetto è stata realizzata dal gennaio 2005 al luglio 2016 dalla Associazione con il partenariato dell'Arlas, che ha cofinanziato le attività, dell'Istituto Casanova e dall'assessorato alle Politiche sociali del Comune di Napoli, che ha messo a disposizione una sede. Il progetto fu approvato fra i primi in graduatoria dal dipartimento per la Gioventù della presidenza del Consiglio dei ministri entro l'avviso pubblico Giovani per il sociale (Fondi Pac), per un budget complessivo di 220.000 euro. Sono stati intercettati circa ottanta giovani, ma quelli coinvolti in modo più consistente sono stati 32 che hanno svolto tirocini presso alcune decine di aziende convenzionate. Oggi più di un terzo dei beneficiari lavora e una parte è impegnata in una ricerca attiva: l'obiettivo della loro attivazione è stato fundamentalmente raggiunto. In media un percorso è costato circa seimila euro, di cui più della metà per le indennità agli allievi e agli artigiani.

Ogni educatore ha seguito quattro ragazzi.

Un intervento per giovani fra i 16 e i 18 anni, Neet endogeni, di famiglie povere, da attivare, sostenere nella realizzazione di percorsi di socializzazione al lavoro e di maturazione alla cittadinanza. Quasi sempre si tratta di ragazze/i che dopo esperienze di studio fallimentari e talvolta di dequalificato lavoro nero, non sono motivati a continuare percorsi di tipo scolastico, non trovano offerte di formazione professionale realmente esigibili e idonee al loro profilo. Mostrando significative carenze nelle attitudini e nelle competenze di base rischiano di maturare una sindrome da incompetenza trasversale di base che li renderebbe sostanzialmente inoccupabili. Ragazzi quindi che non sono nelle condizioni di intraprendere un percorso di autoimpiego e/o di imprenditoria sociale: il profilo prevalente fra i Neet endogeni delle città del Sud. Queste considerazioni molto sintetiche implicano che per un uso efficace delle risorse pubbliche bisogna calibrare molto bene i progetti. Spesso laboratori in simulata, atelier amatoriali, percorsi di alternanza poco curati non servono quasi

a nulla. Con "Enzimi Trespassing" ogni percorso è stato individualizzato, con un patto che implica anche almeno un familiare adulto. Il modello prevede una prima fase di animazione e selezione, con attività di piccolo cantiere e colloqui. Poi si realizza un'esperienza con circa venti ore settimanali (con indennità di frequenza) con inserimento in bottega con un tutor artigiano e quattro ore settimanali di counselling con un tutor educatore, seguendo un percorso formativo che prevede anche l'elaborazione di un portfolio di competenze. I ragazzi hanno partecipato anche ad una visita di istruzione presso un centro di preformazione a Roma nella convinzione che la frequentazione di un qualche altrove è condizione necessaria per la loro maturazione. Il timore è che questa come altre esperienze non vengano valutate con attenzione e i decisori propongano altre iniziative che spesso determineranno lo spreco di risorse e il deterioramento del grande capitale umano di cui dovremo avere cura.

Oggi alle 17,30 presso il Palazzetto Urban via Concezione a Montecalvario 26, consegna degli attestati finali e proiezioni video del progetto "Enzimi-Trespassing".

NEET

Un intervento per ragazzi fra i 16 e i 18 anni, Neet endogeni, di famiglie povere, da attivare e sostenere nella realizzazione di percorsi di lavoro

TIROCINIO

Sono stati intercettati circa ottanta giovani, ma quelli coinvolti in modo più consistente sono stati 32, che hanno svolto tirocini presso alcune aziende convenzionate

**La lettera
del giorno**

di **Pietro Gargano**



La scuola negata ai ragazzi disabili

Giancarlo Marzano
NAPOLI

È arrivato anche il mese di novembre ma a mia figlia Valeria, disabile, dopo più di un mese e mezzo dall'inizio, non posso ancora dire che potrà frequentare la scuola come tutti i suoi compagni di classe. Lei, costretta su di una sedia a rotelle, potrà andare a scuola, accompagnata a piedi da noi genitori, solo quando a Napoli non pioverà, altrimenti sarà costretta a restare a casa, nonostante frequenti l'ultimo anno del liceo e a giugno dovrà sostenere gli esami finali. Questo a causa di una miope amministrazione comunale che a maggio scorso ha decretato la cessazione di Napoli Sociale, azienda che si occupava del trasporto degli studenti disabili, ma che a oggi ancora non ha una soluzione alternativa.

Il 24 settembre la giunta comunale, su proposta degli assessori Roberta Gaeta e Salvatore Palma, ha approvato la delibera per affidare alla Napoli Servizi SpA l'assistenza scolastica e trasporto sociale. Nella consueta prosa burocratica è stato precisato che lo scopo è

“contemplare l'esigenza di tutelare le fasce più deboli della popolazione con quello di ottimizzare e di migliorare la qualità dei servizi erogati, attraverso un processo di riorganizzazione ed efficientamento interno delle risorse”. In sostanza 314 dei 368 dipendenti di Napoli Sociale saranno impiegati in prevalenza per gestire ed erogare il servizio di assistenza scolastica e trasporto sociale agli alunni con disabilità delle scuole cittadine. Ma l'11 ottobre sono stati sospesi i trasferimenti da Napoli Sociale, con relative proteste e contenzioso. Il 3 novembre c'è stata una prima intesa. Sarebbe utile conoscere la data in cui finalmente scatterà “l'efficientamento”. Tanti auguri a Valeria.